NORME NECESSARIE

PER BEN CONDURRE

L'ALLEVAMENTO DEI BACHI

CONCRETATE E PROPOSTE

NELLE SESSIONI BACOLOGICHE

TENUTE NELL'OTTOBRE 1869

PRESSO

IL COMIZIO AGRARIO

DI PADOVA

PADOVA

STAB. DI P. PROSPERINI

1870

A.

Considerazioni generali.

1. La quantità dei bachi che si vuol educare deve essere proporzionata alla capacità dei locali, al numero dei lavoratori ed alla quantità della foglia del gelso posseduta, la quale per ogni oncia (25 grammi) di uova di razza giapponese ammonterà almeno a chilogr. 800, e per quelle di razza indigena (*nostrane*) a chilogr. 1000.

2. Devesi preparare convenientemente i locali, e provvedere per tempo tutti gli attrezzi ed istrumenti necessarii.

3. Devesi mantenere la maggior possibile pulitezza durante tutta la educazione; quindi procurare il sollecito allontanamento dai locali di ogni lordura, in ispecialità degli escrementi dei bachi stessi, e di quanto potrebbe colla decomposizione e colla putrefazione svolgere esalazioni dannose. Per questa ragione i locali adoperati non si useranno mai contemporaneamente come stanze da letto.

4. Chi attende all'allevamento del baco non deve, durante le varie operazioni, fumare, fiutar tabacco, e far uso di bevande alcooliche, come aquavite, rosolj, ecc.

5. La foglia all'atto della somministrazione sarà fresca, di recente spiccata, ed asciutta. Nella *prima età* si somministreranno le foglioline più tenere ed intere. Chi vorrà tagliarle minutamente potrà farlo, avvertendo che nelle età successive fino alla vigilia della *quarta*, dovranno essere tagliate a grado a grado in dimensioni maggiori e si dovrà tener pulito il tagliente su cui altrimenti va a depositarsi una incrostazione.

6. È utile nella prima età di somministrare foglie del Moro selvatico, come d'inframetterne nell'età successiva, specialmente se il tempo fosse piovoso.

7. La foglia sopravanzata ai pasti, o raccolta in precedenza, deve serbarsi in luogo opportuno, fresco ed asciutto, ma non mai nella stanza di allevamento.

8. Una delle principali condizioni per la buona riuscita si è che i bachi sieno tutti eguali in forza ed in isviluppo, per cui se si riscontrassero durante un qualche periodo delle disuguaglianze dovrà praticarsi la così detta *cimatura*, raccogliendosi per essa quelli che tardano a dormire, o quelli che troppo solleciti si svegliano. Raccolti a parte poi i ritardatarj ed i solleciti si potranno ad essi somministrare i pasti necessarj senza disturbare il sonno degli altri.

9. Si deve curare il continuo rinnovamento dell'aria dei locali, giacchè il raziocinio e l'esperienza dimostrarono esser esso utilissimo.

10. Il bacajo deve usare assidua ed accurata sorveglianza per allontanare tosto qualunque baco che dimostrasse d'esser ammalato, e dovrà raddoppiare l'osservazione se la partita desse indizii di calcino, di atrofia, o di altra malattia contagiosa.

11. Qualora la partita fosse manifestamente e gravemente colpita da infezione, sarà saggio partito il distruggerla, seppellendola lungi dalla bigattiera ed a qualche profondità, coprendola anche di calce viva. Per sifatta guisa si otterranno risparmio d'inutili spese e limitazione del contagio.

12. Sarà pure da tenersi lontano dalla propria bigattiera perfino chiunque allevasse bachi ammalati di atrofia o di calcino per evitare le probabilità d'infezione.

B.

Dei locali e degli utensili.

13. Ogni coltivatore previdente dovrà prepararsi per tempo la bigattiera e gli istrumenti relativi.

14. I ristauri necessarii ai locali sieno fatti molto prima dell'educazione perchè i bachi non risentano danni dall'umi-

dità delle malte, e sieno eseguiti senza fretta il che li renderà migliori e di minor spesa.

15. I locali sieno asciutti, ben illuminati, bene arieggiati, forniti di un regolare sistema di ventilazione, od almeno di ampie aperture protette da serramenti o da telaj mobili chiusi con tela ordinaria, non con carta o con vetro, ed avranno uno o due caminetti secondo l'ampiezza dello spazio da riscaldarsi per i rari casi che vi fosse bisogno di fuoco; a questo scopo si userà legna minuta e dolce, od anche della paglia. I caminetti sono più opportuni della stufa.

16. Se l'aria dell'ambiente si mostrasse molto asciutta, si potrà collocare nel mezzo un recipiente a larga apertura, pieno d'aqua, affinchè questa evapori lentamente. Se l'aria all'opposto fosse molto umida, si potrà dissecarla collocando quà e là dei frammenti di calce viva. Il sale di cucina potrebbe indicare lo stato di umidità o meno dell'aria col presentarsi più o meno sciolto od in cristalli.

17. Non si adopreranno i locali e gli attrezzi impiegati l'anno precedente se la educazione si fosse mostrata colpita da calcino, o da atrofia contagiosa. Se ciò non fosse possibile si dovranno disinfettare i locali rinnovando diligentemente gli intonachi delle pareti ed imbianchendoli ripetutamente con soluzione di calce appena spenta, o meglio di cloruro di calcio, da estendersi anche sul soffitto, avvertendo di ben lavare pure il pavimento. Imbiancature e lavacri analoghi si faranno su tutti i graticci (*arelle*), castelli e supporti (*telaj*), porte, imposte, ecc. ecc.

18. Gli utensili da tener in pronto sono:

a) I castelli.

b) I graticci.

c) Le scatole necessarie per la nascita delle uova.

d) Le tavolette per trasportare i bachi da un luogo all'altro.

e) I cesti per il trasporto dei letti e di altre lordure.

f) Quelli destinati a portar foglia alla bigattiera.

g) Carta intera su cui devono giacere i bachi nella prima età.

h) Carta forata o reti necessarie per cambiare i letti ai bachi.

i) Un taglia-foglie ed

l) Un vaglio (*tamiso*) a fori larghi per la distribuzione eguale della foglia, quando la si volesse tagliata.

m) Un termometro per regolare il calore.

19. Non si adopereranno le carte e le scatole che servirono negli anni precedenti. Si esclude pure la carta stampata o stata impiegata ad altri usi.

20. Si ripete ancora, come al § 15, che avendo a riscaldare la bigattiera si adoprerà legna dolce e minuta, non mai legna forte. Per le fiammate si abbrucieranno dei fasci di paglia.

21. Si impediranno le improvvise e forti correnti d'aria e l'azione diretta dei raggi solari sui bachi.

22. Sul finire dell'allevamento i bachi nati da un'oncia di uova abbisognano almeno di un ambiente di metri cubici 120 circa; *una camera, ad esempio, alta metri* 3.1⁄2, *larga* 5, *lunga* 7.

23. I telai saranno mobili, ma sicuri. I graticci nelle ultime età si tengano distanti l'un dall'altro circa mezzo metro. Si ritengono migliori i graticci di piccole dimensioni; *per esempio, della lunghezza di metri* 2,50, *e della larghezza di metri* 1,25 *o meno.* Un'oncia di semente richiedendo a sviluppo completo una superficie di metri quadrati 40, avrà bisogno di circa 12 graticci delle suindicate dimensioni.

24. Le reti devono essere proporzionate alla grandezza dei graticci, non devono mai superare il metro quadrato, altrimenti si difficulterebbe il trasporto dei bachi.

C.

Della incubazione delle uova.

25. Le uova si dispongano alla nascita tostochè la foglia del gelso comincia a germogliare, valutandosi sempre il grado di temperatura in cui esse furono conservate, e la qualità del bozzolo da cui procedono.

26. Dei tanti metodi adoperati per la covatura delle uova

merita la preferenza quello nel quale si impieghi il calorico proprio di una camera ben riparata, e se l'artificiale, possibilmente il calorico di un caminetto piuttosto che il calorico di una stufa. L'aria della camera deve esser rinnovata.

27. Le forti variazioni di temperatura in ogni momento di sì importante periodo sono sempre fatali. Perciò, se le uova erano custodite in un locale p. es. a 8 gradi R. (10 gradi C.), si darà alla camera destinata all'incubazione una stessa temperatura, che si eleverà successivamente a poco a poco di un grado al giorno fino a toccare 16 gradi R. (20 gradi C.) senza mai oltrepassarli.

28. Il termometro servirà di guida in questa operazione, e si troverà sempre in vicinanza alle uova che voglionsi schiudere.

29. Sì le uova che i bacolini si collocheranno in modo che nè topi nè insetti li ledano o distruggano.

30. Se le uova sono sciolte, cioè non aderenti ai teli o cartoni, le si faranno nascere in iscatole apposite, stratificandole ad uno spessore di 3 millimitri circa. All'apparire dei primi bacolini si sopraporrà alle uova un pezzo di velo a larghe maglie, della grandezza della scatola, e ben appressato alle uova stesse: a nascita poi avanzata si stenderanno sul velo delle tenere foglioline, le quali si leveranno appena si trovino coperte dai bacherozzoli che vi saranno accorsi. Se le uova fossero ancora sui cartoni, si sopraporranno direttamente su questi delle foglie, per levarle poi come nel primo caso.

31. La levata delle foglioline si effettuerà con somma delicatezza, adoperando forchette od uncinetti, collocandole poscia su fogli di carta apparecchiati precedentemente sulle tavolette di trasporto. Le levate si ripeteranno fino a che tutte le uova sieno schiuse, tenendo per altro separati i bacolini nati un dì da quelli che nasceranno nel giorno successivo a fine di evitare le ineguaglianze nello sviluppo.

32. Le foglioline devono esser tenere, ma alquanto cresciute, che, occorrendo, si conserveranno fresche tenendole all'oscuro in un vaso di terra.

D.

Prima Età.

33. In questa età, che dura da sei ad otto giorni si conserverà la temperatura impiegata per l'incubazione.

34. I bachi appena nati si collocheranno alquanto rari su fogli di carta. Questi fogli si disporranno ad isole separate, o a foggia di lista nel mezzo del graticcio, lunga quasi quanto esso e larga circa la quinta parte: *nell'uno o nell'altro modo i bachi crescendo, troveranno spazio per comodamente collocarsi.*

35. Si somministrerà ai bachi la foglia appena raccolta, non umida, specialmente dalla rugiada; se tagliata, lo sarà di recente e minutamente e verrà distribuita a mezzo del vaglio (*tamiso*) con diligente uniformità di due in due ore sì di giorno che di notte; se intera, ad intervalli più lontani. La quantità della foglia da somministrarsi per ogni pasto sarà poi aumentata o diminuita a seconda della maggiore o minore elevatezza della temperatura.

E.

Seconda Età.

36. Questo periodo è ordinariamente di sei giorni. A quest'epoca la temperatura esterna è tale da riuscire sufficiente; se accadesse un deciso e rapido abbassamento, la si rialzerà alquanto nella bigattiera con qualche fiammata, mantenendo sempre però attiva la ventilazione. Il numero dei pasti è quello della prima età.

37. Il letto verrà cambiato poco dopo il risveglio adoperando carte forate, o teneri ramoscelli di foglia. I ritardatarj si raccolgono e si educano separatamente.

38. Cambiando graticci, si disporranno i bachi assai rari onde possano regolarmente svilupparsi; *devono occupare una area doppia di quella che presentavano nella prima età; così di ogni graticcio se ne faranno due.*

39. Al quarto giorno di questo secondo periodo si eseguirà colle solite cure un secondo cambiamento di letto, il che tanto più sarà necessario quanto più l'aria fosse umida, e la foglia non fosse stata assolutamente asciutta.

F.

Terza Età.

40. A questa età, della durata di sei a sette dì, i bachi cominciano a sentire maggiore il bisogno di una frequente rinnovazione dell'aria, bastando in via ordinaria la temperatura esterna.

41. I pasti saranno più generosi, ma meno frequenti, vale a dire 10, ed anche 8 nelle 24 ore, adoperando foglia almeno mondata.

42. In questa età si cangeranno i letti al secondo e quarto giorno. Lo spazio che i letti occuperanno dopo il primo cambiamento sarà doppio di quello dell'età precedente; e quello occupato dopo il secondo sarà aumentato ancora d'una metà, vale a dire, con due graticci se ne formeranno tre.

43. Si ricorda che il baco dorme volentieri sopra la foglia; ma giammai ricoperto da essa, perchè abbisogna di una libera respirazione.

G.

Quarta Età.

44. Questa dura come la precedente dai sei ai sette giorni. La temperatura dei locali deve esser presso a poco quella dell'aria esterna.

45. Il rinnovamento dell'aria sarà frequente; si può coadiuvarlo accendendo anche sola paglia.

46. I pasti devono essere generosi e frequenti, ripetendoli cioè quante volte i bachi abbiano consumata la precedente distribuzione.

47. Si cangeranno di letto poco dopo destati dal sonno precedente, e due o più volte durante l'età in corso, sempre

prima ancora che i letti tramandino nocive esalazioni, e prima dell'ultimo assopimento. In ogni cambiamento si accorderà ai bachi maggior superficie, proporzionandola al loro sviluppo.

H.

Dalla quarta muta alla salita al bosco.

48. Questo periodo, secondo il calore dominante, si compie in sei a otto giorni.

49. La temperatura potrà variare senza alcun danno dai 14 ai 20 gradi R. (dai 17 ai 25 gradi C.). La ventilazione deve essere attiva, continua, per impedire l'afa dell'aria stagnante.

50. I pasti sieno abbondanti, e somministrati con ramoscelli forniti di foglie.

51. I letti si cangeranno, se è possibile, anche ogni giorno; lo spazio dai bachi occupato sarà progressivamente crescente, *sicchè a quest'epoca i bachi nati da un' oncia di uova occuperanno l'area di* 40 *metri quadrati.*

I.

Salita al bosco.

52. Qualunque sia il modo d'imboscamento, le materie che verranno impiegate all'uopo dovranno esser secche, asciutte, minute, non facili ad assorbire e conservare l'umidità; raccolte quindi da molto tempo, non mai adoperate in altre educazioni, nè impiegate ad altri usi.

53. Le siepi formanti il bosco si disporranno in modo da non impedire la circolazione dell'aria, e da permettere in ogni senso liberi maneggi.

54. Se le siepi o fasci adoperati sono abbastanza popolati, se ne aggiungeranno degli altri all'ingiro, onde i bachi non sieno obligati ad imbozzolare in ristretto spazio, e, valutando sempre le tendenze speciali delle singole razze, si faciliterà (qualora occorresse) l'imboscatura con gramigna, o con altre materie d'appiglio.

55. Finchè il baco non è chiuso nel bozzolo si avrà cura d'impedire le forti correnti d'aria. Il bozzolo si compie in tre giorni circa; passato questo tempo si terranno le finestre e le porte aperte affinchè abbondante piova la luce e piena si effettui la ventilazione.

56. I ritardatarj alla salita si raccoglieranno e si trasporteranno in altro luogo e su altro bosco; allora soltanto si potrà dar aria libera al bosco vecchio, perchè allontanati i ritardatarj essi non possano risentire danno alcuno.

57. La raccolta dei bozzoli non si farà senza essersi assicurati, mediante il taglio di alcuni di essi, che i bachi sieno passati in completa crisalide, il che ha luogo da sei ad otto giorni secondo il calore della stagione, e secondo la qualità del baco allevato.

58. I bozzoli raccolti si collocheranno su graticci, alti circa un metro dal terreno, in una stanza fresca, stesi allo spessore di 4 a 5 centimetri, onde non si riscaldino di soverchio.

L.

Confezione delle uova.

59. Le partite che non presentano segni di calcino o di atrofia sono le sole opportune per produrre le uova.

60. Chi vuol procurarsi buone uova da sè, deve fin da principio scegliere i bachi che primi sostennero le mute, i bozzoli che si presentarono migliori per forma, per consistenza e per mancanza d'ogni macchia, poi le farfalle prime nate, che pronte si accoppiarono, infine le uova che da queste vengono deposte nelle prime 12 ore.

61. All'uscire delle farfalle dal bozzolo si dovrà moderare la luce della stanza.

62. Tra le farfalle prime nate si dovranno scegliere le più vispe, le vigorose e le scevre da ogni indizio di malattia. Se ne nasceranno di macchiate, a corpo gonfio, pigre, mancanti quà e là di pelurie o di squamme, con ali accartocciate o incomplete, con una striscia nera sul dorso, si rinunzierà al proposito di ottener uova non solo da queste ma da tutta la partita.

63. Le farfalle verranno poste su cartoni, come si suol dire a purgarsi, cioè ad emettere prima dell'accoppiamento un umore rossiccio. Si allontaneranno quelle che ne emettono uno nerastro, e quelle che si mostrano tarde all'accoppiamento, o che accoppiate presto si staccano dal compagno.

64. L'accoppiamento non durerà più di 6 ore, dopo le quali si divideranno le coppie con diligenza; il che si otterrà premendo leggermente con un dito l'estremità anale della femmina, e sollevando il maschio prendendolo per le ali, od innalzandone il ventre. Del maschio poi come cosa inutile non si terrà più calcolo. *Per altro non è da proscriversi l'accoppiamento naturale non interrotto.*

65. La femmine appena staccate si porteranno sopra una tela affinchè abbandonino nuovi umori rossicci, emessi i quali si passeranno su altri teli o cartoni, ed in quantità modica, così che possano deporre le uova a strato semplice e non ammonticchiate.

66. Si preferiscano i cartoni alla tela. Adoperando quelli sieno sempre nuovi; adoperando questa sia essa di una superficie sufficiente per raccogliere le uova emesse in un giorno.

67. Si ammettono migliori le uova deposte nel primo giorno, buone quelle del secondo. Le si terranno perciò separate, e si trascureranno quante venissero emesse successivamente.

68. I cartoni o teli, su cui vennero deposte le uova, si trasporteranno nel locale destinato alla loro custodia sei giorni circa dopo la loro deposizione, quando cioè le uova avranno assunta la tinta olivastra o cerulea che loro è propria, e semprechè i cartoni o le tele sieno perfettamente asciutti.

69. Non si mescoleranno assieme cartoni o tele di varie partite.

70. Il locale di custodia in precedenza imbianchito sia bene asciutto e ventilato; i cartoni si appenderanno al soffitto a qualche distanza fra loro, ed i teli si potranno mettere a cavalcioni di alcune corde.

71. I cartoni ed i teli si esamineranno tratto tratto affinchè tarli od altri insetti o topi non danneggino le uova o le distruggano.

72. Dal Gennajo in poi la temperatura del locale si manterrà costante in guisa che le uova non risentino rialzi od abbassamenti repentini di calorico.

73. I cartoni si asporteranno dal luogo di loro custodia soltanto all'epoca della nascita della semente; ed i teli al momento solo in cui, bagnati previamente nell'aqua, si deve staccare da essi le uova. Avvertasi che la temperatura dell' aqua deve essere eguale a quella dell' aria esterna.

74. Quando in Febbrajo si staccheranno le uova dai teli, è utile lavarle con aqua in cui sia stato sciolto del sale comune. È questo un mezzo innocuo con cui si tolgono dal guscio tutte le polveri e quante deposizioni vi fossero attaccate.

AVVERTENZE.

a) Le norme surriferite vennero specialmente dettate per l'educazione di razze annuali, servono del pari per le razze polivoltine, coll' avvertenza che queste percorrono i varj stadj in tempo minore, e che le uova nascono poco dopo la loro deposizione. L' allevamento delle razze polivoltine si dovrà però sempre sconsigliare.

b) Il carbone polverizzato, il cloruro di calcio, il cloro, lo zolfo in natura o combusto, possono riuscir mezzi preservativi e forse anche curativi. Non devonsi per altro impiegare a caso ed empiricamente, ma bensì in seguito a suggerimenti di persone oneste ed illuminate, che ne determineranno le circostanze e le modalità.

c) Non si educheranno mai uova aquistate da altri, se prima non furono giudicate sane mercè l' esame microscopico eseguito da intelligenti periti e sarà prudente far esaminare, prima d'incubarle, anche le uova da sè stessi già confezionate.

d) Non devesi allevare nella medesima stanza che una sola qualità di uova, perchè, se sono varie ed una fosse ammalata, questa comunicherebbe l' infezione alle sane, e perchè le cure che ad una qualità convenissero ad altra potrebbero riuscir nocive.



INDICE